

***CARTA DEI VALORI
E DEI PRINCIPI***





Cari Amici,

la Carta di Principi e di Valori che vi inviamo vuole essere uno strumento che facilita il dialogo con le realtà sociali che guardano a noi. Come abbiamo già visto nella lettera precedente che ha accompagnato il documento di programma è bene che il primo congresso di una forza politica nuova come la Unione di Centro non sia un congresso di conta per le cariche ma un congresso nel quale si presenta alla società italiana la propria identità, i propri valori, la propria visione della società italiana e dei suoi problemi. Chiediamo quindi che i congressi siano celebrati per quanto possibile in uno spirito unitario e che si colga l'occasione per invitare a dibattere sulla posizione ideale del partito le forze culturali e sociali che sentiamo più vicine.

In questi giorni è in fermento l'area dell'associazionismo cattolico sia sul versante più di educazione alla fede sia su quello più di impegno sociale. A Todi si incontreranno per dare vita ad un movimento culturale e sociale capace di interloquire con la politica che rappresenti in modo energico ed unitario le esigenze fondamentali per il necessario rinnovamento del paese. A loro noi rispondiamo che questo dialogo ci interessa e siamo pronti a discutere insieme di programmi e di valori. In quel ambito si racchiude infatti buona parte del nostro blocco culturale e sociale di riferimento. Rispettando interamente la loro autonomia vogliamo rappresentare politicamente le loro esigenze ed i loro valori. Una inquietudine in parte affine si manifesta nell'area della impresa ed in una parte del sindacato. Anche con loro dobbiamo interloquire ed anche a loro abbiamo la responsabilità di fare una proposta. Vorremmo che ai nostri congressi tutte queste realtà esterne fossero rappresentate. Dobbiamo invitarle e chiedere loro di confrontarsi con noi. La Carta dei Principi e dei Valori può offrire una traccia per questo confronto. Essa è formulata per tesi numerate in modo da rendere più facili la formulazione di emendamenti al testo. Ci auguriamo che alla fine essa possa essere approvata, con gli opportuni emendamenti, dal Congresso.

Il bipolarismo che noi abbiamo combattuto si va sfaldando e questo ci offre la possibilità da avviare un dialogo con la società italiana da posizioni di grande dignità e credibilità. L'Italia ha bisogno di una forza politica nuova come quella che noi vogliamo costruire. Uniti possiamo essere all'altezza della sfida.

On. Rocco Buttiglione
Pres. Cons. Naz.le UDC



CARTA DEI VALORI E DEI PRINCIPI

1. LA PERSONA UMANA

1. L'UDC è un partito di valori che assume laicemente l'ispirazione cristiana sulla libertà e la dignità della persona umana.
2. La persona sta al centro dell'ordine sociale. Compito della politica è realizzare il bene comune e impedire che la persona venga dilaniata dalle diverse concentrazioni di potere che tentano di imporsi nella società.
3. La persona è per sua natura libera e noi siamo il partito della libertà nella economia, nella cultura, nella società. La libertà non può mai essere disgiunta dalla responsabilità verso se stessi e verso gli altri nella verità.
4. La persona umana nasce nella comunità della famiglia e della nazione ed espande la sua personalità nelle diverse comunità che fonda con la sua libertà o di cui si trova comunque ad essere parte. Siamo solidali con gli altri uomini in ciascuna di queste comunità e nella comunità più grande della umanità intera.
5. Il dovere della solidarietà investe successivamente le diverse comunità di cui siamo membri secondo un ordine di prossimità. Ognuna di queste comunità ha una sfera di azione propria che le comunità più grandi non possono espropriare, ma nelle quali possono intervenire solo per sostenere l'azione autonoma di quella comunità, secondo il principio di sussidiarietà.
6. L'UDC difende la persona umana dal concepimento alla morte naturale.

2. FAMIGLIA E SOCIETÀ

1. L'UDC difende la famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna che è il luogo in cui si realizza l'alleanza dei sessi e quella delle generazioni, vengono procreati ed educati i bambini, e gli anziani vengono accompagnati verso una fine serena della vita.
2. L'UDC difende la libertà della iniziativa economica e dell'impresa e riconosce i diritti del mercato che è il luogo che realizza la allocazione ottimale delle risorse per generare benessere e prosperità.
3. L'UDC difende i diritti del lavoro come base della esistenza libera della persona e della famiglia, condizione del pieno sviluppo umano e radice della comunità degli uomini del lavoro.
4. L'UDC riconosce il ruolo fondamentale delle associazioni e società intermedie che le persone e le famiglie



fondano per realizzare ed affermare la propria soggettività sociale e per rispondere ai diversi bisogni sociali. Siamo liberali sul terreno della economia, sociali sul terreno della organizzazione solidaria, cristiani per ciò che riguarda i valori fondamentali della cultura occidentale e della tradizione nazionale italiana. Siamo liberali senza essere liberisti, sociali senza essere socialisti, cristiani senza essere confessionali.

3. LA CRISI DEL PAESE

1. L'Italia soffre oggi una crisi gravissima che è insieme politica, economica e morale. La crisi morale è la più grave ed anche la causa delle altre. È in crisi l'idea di giustizia.
2. È in crisi la idea di giustizia retributiva, cioè il principio per cui ciascuno ha diritto ad avere secondo ciò che avrà dato. Si è rotto, cioè, nella coscienza collettiva il rapporto fra diritti e doveri. Ogni gruppo sociale ritiene di poter rivendicare diritti senza assolvere ai corrispettivi doveri. Non è possibile ricevere pensioni senza versare contributi, ricevere servizi senza pagare le tasse, avere senza dare.
3. È in crisi l'idea di giustizia distributiva e di solidarietà. Mentre siamo troppo generosi a spese del bilancio pubblico con gruppi organizzati e socialmente potenti siamo poi avari con chi è veramente nel bisogno.
4. Abbiamo bisogno di una profonda revisione delle spesa pubblica dello Stato e degli enti locali per prosciugare le situazioni di privilegio e sostenere efficacemente le situazioni di bisogno.
5. Abbiamo bisogno di rivedere il nostro sistema economico per eliminare situazioni di monopolio e di privilegio ingiustificato. Esiste un valore etico della concorrenza che realizza condizioni di migliore servizio ai clienti ed agli utenti e parità di opportunità per coloro che vogliono lavorare in un determinato settore.
6. Liberalizzazioni, privatizzazioni, riduzione dei vincoli burocratici liberano energie positive. La competizione leale è un principio fondamentale dell'ordine economico, ma anche un valore morale.

3. DALLO STATO SOCIALE ALLA SOCIETÀ SOLIDALE

1. Vogliamo mantenere il principio fondamentale dello stato sociale correggendo i difetti e le deviazioni dello stato assistenziale contemporaneo.
2. Il primo diritto dei lavoratori è il lavoro. Non può essere giusta una società in cui chi ha bisogno di lavorare e vuole lavorare non riesce a trovare un lavoro.
3. Per procurare ai suoi membri una ragionevole abbondanza di posti di lavoro una società deve essere competitiva. Lavoro e competitività sono due lati della stessa medaglia. Dal lavoro e dalla competitività dipende anche la disponibilità di risorse sufficienti ad alimentare lo stato sociale.
4. Scuola, formazione professionale, Università e ricerca scientifica hanno il compito di fornire ai giovani le virtù e le conoscenze necessarie ad inserirsi nel mondo del lavoro.



5. Responsabile primaria della educazione dei giovani è la famiglia. Con essa la scuola deve collaborare. Scuola di stato e scuola libera devono collaborare in un sistema integrato di educazione nazionale. L' unica distinzione rilevante non è quella fra scuola di stato e scuola libera, ma quella fra scuola buona e scuola cattiva.
6. Chi perde il lavoro ha diritto al sostegno per la disoccupazione, all' orientamento per indirizzarsi verso le nuove occasioni di lavoro, alla formazione per acquisire le conoscenze e le capacità che gli consentono di utilizzare le nuove occasioni di lavoro.
7. A chi non è in grado di provvedere a se stesso va assicurato il sostegno solidale della società.
8. Negli ambiti della formazione, della assistenza e della sanità è necessario assicurare la collaborazione più ampia fra pubblico e privato, fra Stato, enti locali, volontariato e famiglie.
9. Uno stato sociale che si fonda su di un dialogo continuo con le famiglie è più umano ed è anche più finanziariamente sostenibile.
10. L' unica via d' uscita possibile dalla crisi fiscale dello stato assistenziale è la transizione verso una società solidale.
11. Una società che non riesce a motivare i suoi giovani a sposarsi e ad avere dei figli è destinata a scomparire dalla storia e non può avere un sistema pensionistico sostenibile.
12. Abbiamo bisogno di forti politiche per la famiglia.
13. Serve un sostegno efficace al lavoro dei giovani che implichi una formazione professionale di qualità ed un carico fiscale ed assistenziale sopportabile.
14. Serve una rete di servizi per le mamme che lavorano, una considerazione adeguata del lavoro educativo dei genitori (ed in particolare delle mamme) nella famiglia ed una considerazione adeguata del lavoro di assistenza ai genitori anziani all' interno della famiglia.
15. Serve una riforma del sistema previdenziale fondata sul giusto rapporto fra prestazioni e contributi in modo da non gravare in modo insopportabile sulle generazioni più giovani.
16. Serve una politica per facilitare la acquisizione del bene casa per le giovani coppie.
17. Abbiamo bisogno di una rivoluzione culturale che metta la famiglia, la donna ed il bambino al centro della costruzione sociale. La politica non può fare questa rivoluzione, ma può e deve collaborare ad essa.

4. UN NUOVO PATTO FISCALE

1. Vogliamo un sistema fiscale semplice nei suoi adempimenti, con tariffe moderate e controlli efficaci per stroncare l' evasione fiscale che è una inaccettabile patologia sociale.
2. Per battere l' evasione occorre una repressione efficace basata sull' incrocio dei dati che sono già a disposizione delle pubbliche amministrazioni.
3. Per battere l' evasione è egualmente importante la semplificazione delle procedure a cui è tenuto il contribuente.



4. Decisiva è infine la capacità di ridurre le aliquote destinando il risultato della lotta all' evasione all' alleggerimento del carico fiscale.
5. La ricchezza dell'Italia è la laboriosità, la creatività, lo spirito di adattamento e di sacrificio dei suoi lavoratori e dei suoi imprenditori, specialmente della nostra imprenditoria diffusa. Agricoltura, artigianato, industria e commercio hanno straordinarie potenzialità nel nostro paese. Queste devono essere valorizzate da una direzione politica attenta, intelligente ed onesta.
6. Vogliamo affermare questi principi in un mondo che cambia affrontando con coraggio la sfida del cambiamento.

5. GOVERNARE LA GLOBALIZZAZIONE

1. Gli accordi GATT (General Agreements on Tariffs and Trade, Accordi Generali sulle tariffe doganali e sul commercio) e la creazione del WTO (World Trade Organization, Organizzazione Mondiale per il Commercio) hanno cambiato in modo irreversibile il mondo in cui viviamo ed iniziato la globalizzazione.
2. La drastica riduzione delle tariffe doganali e la effettiva creazione di un mercato globale ha permesso ai poveri del mondo di crescere e svilupparsi. Essi hanno usato la risorsa principale di cui dispongono: grandi quantità di manodopera a basso prezzo.
3. Quando un paese si sviluppa esso diventa un grande mercato per i paesi già sviluppati che ricevono anch'essi uno stimolo alla crescita.
4. L' UDC è favorevole a questo processo di liberalizzazione e di crescita globale. Arrestarlo significa condannare i poveri del mondo alla fame o a farci la guerra per potere avere un accesso al benessere.
5. Non siamo ciechi davanti ai rischi ed ai problemi che questo processo pone ai paesi ricchi e soprattutto ai poveri dei paesi ricchi.
6. I paesi poveri entrano nelle produzioni (es. tessile) dove è minore il contenuto tecnologico. In quelle produzioni l'Italia è (era?) particolarmente presente. Perdiamo dunque fette di mercato internazionale e siamo candidati al ruolo di perdenti della globalizzazione.
7. Per mantenere il nostro ruolo nel mondo abbiamo bisogno di creare nuovi posti di lavoro in settori innovativi a forte contenuto di conoscenza. Abbiamo bisogno di investire massicciamente sulla scuola, la Università, la formazione professionale e la ricerca scientifica. Dobbiamo legare in modo efficiente il sistema della formazione ed il sistema del lavoro.
8. È necessario un programma straordinario per migliorare la dotazione infrastrutturale del paese. Dobbiamo offrire a chi vuole investire e lavorare in Italia infrastrutture migliori e conoscenze più elevate di quelle disponibili nei paesi emergenti.
9. Noi crediamo nel ruolo del sindacato per la protezione del lavoro nel mondo di domani. In un mondo che cambia anche il sindacato deve cambiare. Non serve il sindacato antagonista della lotta di classe. Serve il sindacato della solidarietà e della partecipazione.
10. Possiamo e vogliamo vincere la battaglia della globalizzazione.



6. LA BATTAGLIA DELLA GLOBALIZZAZIONE LA SI VINCE SOLO INSIEME ALL'EUROPA.

1. L'Unione Europea è lo strumento principale di cui disponiamo per governare la globalizzazione ed esercitare la nostra responsabilità per la pace e lo sviluppo della umanità intera.
2. Molte critiche, in parte giustificate, sono state rivolte in questi anni contro la burocrazia di Bruxelles ed il deficit di trasparenza democratica delle istituzioni dell'Unione. Davanti alla crisi abbiamo però scoperto di avere bisogno non di meno Europa, ma di più Europa.
3. Abbiamo bisogno di istituzioni di solidarietà intereuropea per far fronte agli attacchi speculativi contro il debito pubblico di alcuni stati membri.
4. Abbiamo bisogno di regole severe che costringano gli stati meno virtuosi a rispettare i parametri di stabilità.
5. Abbiamo bisogno di una politica economica comune europea per incrementare la produttività e vincere la sfida dei mercati.
6. Abbiamo bisogno di un programma comune di sviluppo di infrastrutture materiali ed immateriali.
7. Abbiamo bisogno di una politica estera e di vicinato comune per favorire la crescita di nuove democrazie in Nord Africa coinvolgendole in una area mediterranea di benessere e sviluppo condiviso. Solo in questo contesto potremo sviluppare anche una politica della immigrazione giusta ed umana.
8. Lo sviluppo del Mediterraneo è anche la chiave per la crescita del nostro Mezzogiorno che di tale sviluppo è la naturale piattaforma logistica.
9. Noi rilanciamo oggi l'ideale europeista di De Gasperi e di Adenauer, di Schuman e di Helmut Kohl. C'è bisogno di un nuovo trattato più avanzato di quello di Lisbona e l'obiettivo ultimo rimane quello degli Stati Uniti d'Europa.

7. LE RIFORME ISTITUZIONALI

1. Per uscire dalla crisi l'Italia ha bisogno di una riforma del sistema politico ed istituzionale.
2. Bisogna restituire agli elettori il diritto di scegliere direttamente i loro rappresentanti.
3. Bisogna eliminare i premi di maggioranza che distorcono il risultato elettorale, obbligano a costruire alleanze incoerenti che poi non funzionano nel governo, consegnano ad una minoranza tutto il potere.
4. Bisogna garantire la governabilità attraverso una soglia di sbarramento che obblighi le forze idealmente omogenee a stare unite, la sfiducia costruttiva che impedisca cambi di governo senza motivazioni forti, un moderato rafforzamento dei poteri del primo ministro per dare unità di indirizzo all'azione di governo.
5. Serve anche una legge sui partiti che garantisca la loro interna democraticità e ne regoli il finanziamento.
6. Serve un federalismo solidale che rafforzi l'unità della nazione nel quadro del processo di formazione della patria comune europea.



L'Italia ha bisogno di un partito che veda con chiarezza le sfide che stanno davanti a noi.

Serve un partito della ricostruzione morale e materiale del paese.

Serve un partito che difenda l'unità dell'Italia attraverso un nuovo patto fra gli italiani secondo criteri trasparenti di giustizia e di solidarietà.

Serve un partito delle autonomie territoriali e della sussidiarietà, che dialoghi con tutte le componenti di una società che si autoorganizza e ne rispetti la autonoma soggettività.

Serve un partito della libertà che liberi le potenzialità creative delle persone e delle comunità.

Serve un partito della nazione che rispetti le sue radici cristiane e metta il bene comune al primo posto, anche al di sopra del proprio interesse particolare.

Noi vogliamo essere questo partito.



Via dei Due Macelli, 66 - 00187 Roma - www.udc-italia.it